

La chiesa della Concezione di Brescello e le sue ancone monumentali

ANDREA CARMELI e GIUSEPPE LIGABUE

La chiesa della Concezione di Brescello (fig. 1) è ricca di importanti arredi, che meritano di essere studiati, permettendo di ripercorrere la sua storia, particolarmente complessa e intrigante.

L'edificio attuale, annesso a un convento di minori conventuali, fu consacrato il 18 gennaio 1602 dal vescovo di Modena Gaspare Silingardi ed era originariamente dedicato a San Francesco. I frati francescani furono sempre molto ben voluti dalla popolazione e nel corso degli anni il convento aumentò il proprio patrimonio grazie ai lasciti dei fedeli. Alcune importanti famiglie brescellesi avevano inoltre il giuspatronato su alcune cappelle laterali, che si premurarono di arricchire con preziosi arredi. Nel 1768, tuttavia, chiesa e convento vennero soppressi dal duca Francesco III d'Este e i beni venduti all'asta per finanziare la costruzione del Grande Albergo dei Poveri od Opera Pia Generale di Modena.

Di fronte al soppresso cenobio francescano, si trovava inoltre un oratorio con annessa abitazione, di proprietà della Confraternita della Buona Morte ed Orazione, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione.

I confratelli, che nel 1771 dovettero abbandonare la propria sede per la costruzione dell'ospedale di Brescello, presero allora in enfiteusi la chiesa di San Francesco, trasferendovi tutti i loro arredi e mutando il titolo della chiesa in quello dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, che è quello ancora oggi in uso.

Anche questa nuova sistemazione ebbe però vita breve in quanto, durante il periodo napoleonico, la chiesa venne chiusa e la confraternita soppressa. Bisognò attendere la Restaurazione per poter nuovamente aprire la chiesa nel 1813, grazie al concorso di privati. La Confraternita della Buona Morte fu a sua volta ripristinata pochi anni dopo, nel 1819, rimanendo attiva fino agli anni 20 del secolo scorso.

Come è facilmente intuibile, a ogni chiusura e successivo ripristino della chiesa si accompagnavano modifiche, rinnovi e sostituzioni degli arredi, che rendono particolarmente arduo il lavoro di chi si accinga a ripercorrerne la storia.

Quello che vediamo oggi è, quindi, un assieme di arredi che partono dal nucleo originario della chiesa francescana, a cui si sono aggiunte altre suppellettili del vecchio oratorio della



fig. 1 - Brescello chiesa della Concezione

Concezione e di altra provenienza. Alcuni degli originari arredi messi all'asta furono infatti acquistati probabilmente da alcuni brescellesi, in modo che potessero rimanere nella primitiva collocazione. Altri manufatti potrebbero poi essere pervenuti a seguito della chiusura di altri conventi del territorio in epoca napoleonica, senza dimenticare le altre corporazioni religiose soppresse proprio a Brescello. *Exempli gratia*, il caso delle due statue di San Benedetto e Santa Scolastica, poste nelle nicchie ai lati del presbiterio, che provengono dal monastero brescellese delle benedettine dell'Annunziata.



fig. 2 - Brescello, chiesa dalla Concezione, Cappella della Madonna di Loreto (Vergine Santissima degli Angeli)

Ancona lignea intagliata e dorata. Fine del XVI secolo. Sotto la mensa è stato adattato un pregevole paliotto di scuola carpigiana di fine Seicento

In questo articolo ci soffermeremo sull'ancona lignea della prima cappella sulla destra (figg. 2 e 3). Questa cappella era di giuspatronato dei conti Soliani-Raschini, che erano pertanto i proprietari dei relativi arredi. Non sono stati ritrovati al momento documenti che attestino i nomi degli artisti autori degli intagli della ancona e dei quadri, dei quali abbiamo però reperito i soggetti principali. La straordinaria qualità artistica di questa ancona è stata oggetto di una attenta analisi assieme a quella analoga posta di fronte.

Si tratta indubbiamente di due opere di pregio la cui realizzazione per la loro monumentalità e ricchezza degli intagli, oltre ad un considerevole onere finanziario, hanno di certo richiesto qualche anno di lavoro ripartito su una gran quantità di artisti-artigiani. Ricordiamo che in genere, la prima opera di progettazione e di disegno veniva affidata ad un architetto al quale faceva seguito il lavoro di falegnameria e poi quello dell'intagliatore. La gessatura e la doratura finale erano affidati ad un'altra bottega specializzata. Sicché la

complessa realizzazione dell'opera richiedeva spesso alcuni anni. Il legno scelto era di diverse essenze e, ovviamente, doveva essere ben stagionato per evitare sgradevoli crepe nel tempo.

In assenza di documentazione certa non è possibile stabilire quando e dove si siano avviate le prime fasi di lavorazione della più importante ancona lignea dell'Immacolata Concezione, né tanto meno di quella di fronte (figg. 4 e 5) che oggi accoglie delle reliquie, entrambe sicuramente uscite dalla stessa bottega emiliana. Tuttavia, sulla base di una mera valutazione stilistica, si potrebbe affermare che queste ancone potrebbero risalire alla fine del Cinquecento, quando alle reminiscenze tardo rinascimentali si sovrappongono quelle relative all'affermazione del barocco secentesco.

L'imponente ancona lignea intagliata e dorata (figg. 2 e 3) probabilmente ospitava un grande dipinto dedicato alla Concezione della Beata Vergine. Lo testimonia la ricca cornice decorata a medaglioni concatenati (fig. 3) in cui sono stati rappresentati gli emblemi propri dell'Immacolata (il sole, la luna, le stelle, il pozzo, la porta, la torre, l'albero, ecc.). In considerazione della pregevolezza dell'ancona possiamo pensare che tale dipinto fosse opera di artista di valore.

Il dipinto di gusto secentesco (ignoto, acculturato artista emiliano, olio su tela, inizi XVIII sec.), che oggi vediamo al posto dell'originale, è stato ritoccato nella parte superiore e adattato alla cornice probabilmente nei primi decenni dell'Ottocento, quando la chiesa venne finalmente riaperta al culto. Raffigura i supplicanti santi Gaetano e Francesco da Paola, ai piedi della Beata Vergine rappresentata in un quadretto centrale aggiunto. L'immagine raffigurata in questo piccolo quadro è quella della Madonna di Loreto, dipinta in modo davvero ingenuo da quel Giovanni Soliani, che tanto fece per questa chiesa di cui nel retro si legge la sua firma.

Nella ricca ed elaborata cimasa, è invece raffigurata l'immagine di un santo vescovo. Si tratta di un dipinto che probabilmente ha sostituito il primitivo, quasi sicuramente dedicato alla Madonna. Infatti, per una lunga serie di considerazioni, possiamo affermare che, con tutta probabilità, questa monumentale ancona un tempo costituiva l'altar maggiore della scomparsa chiesa della Concezione che si trovava di fronte al convento brescellese di San Francesco.



fig. 3 - Brescello, chiesa dalla Concezione, Cappella della Madonna di Loreto (dettagli di fig. 2)

fig. 4 - Brescello, chiesa dalla Concezione, Cappella “delle Reliquie”

Il pregevole casamento in realtà un tempo doveva ospitare un dipinto di cui si sono perse le tracce. Nell'Ottocento vi vennero collocate numerose reliquie di santi. Nella cimasa è raffigurato San Francesco con il Crocefisso e braccia incrociate sul petto. Nelle mani si notano i segni delle stigmate



fig. 5 - Brescello, chiesa dalla Concezione, Cappella “delle Reliquie” (dettagli di fig. 4)